

a cura dell'Associazione
" PARTECIPAZIONE CIVICA CORTE FRANCA "

PGT E VAS: SOLO ARNESI PER ESPERTI?

Cosa è il PGT?

Nella regione Lombardia il Piano di Governo del Territorio manda in pensione il vecchio e ormai "stanco" Piano Regolatore Generale, introducendo uno strumento un po' più articolato che consente di ridisegnare non solo il futuro assetto urbanistico del territorio del nostro paese, ma anche di programmare i servizi (dal sistema del verde ai servizi culturali, all'istruzione, alla mobilità e trasporti ecc...): una pianificazione che dovrà essere molto lungimirante, perché riguarderà la vita di tutta la comunità, degli abitanti di oggi e delle future generazioni.

In questo numero	a pag.
-PGT e VAS: solo arnesi per esperti?.....	1
-Alcuni spunti per un confronto allargato.....	2
-A Corte Franca mancano spazi per la libera aggregazione dei giovani.....	3
-Quali le ragioni per chiedere una sezione di scuola dell'infanzia statale.....	3
-Vuoto a rendere.....	4
-Aumentare la differenziata e diminuire a monte i rifiuti.....	4
-Inserito: un racconto premonitore di 35 anni fa	

Cosa è la Vas?

In parallelo al PGT, è stata introdotta (in adempimento ad una direttiva europea), anche la VAS, ovvero la Valutazione Ambientale Strategica.

Il suo scopo è quello di verificare a monte gli effetti delle trasformazioni del territorio che vengono prospettate nel PGT, affinché esse siano "rispettose" dell'ambiente. Si tratta quindi di uno strumento di controllo molto importante, perché consente di valutare, prima che vengano realizzati i nuovi interventi, tutte le possibili ricadute che si andranno a creare in un'area molto più vasta di quella riguardante la singola opera e non solo nell'oggi, ma nel tempo. Questo significa avere maggiori possibilità di introdurre modifiche per contribuire a mitigare o eliminare gli impatti negativi sull'ambiente e di studiare alternative concrete.

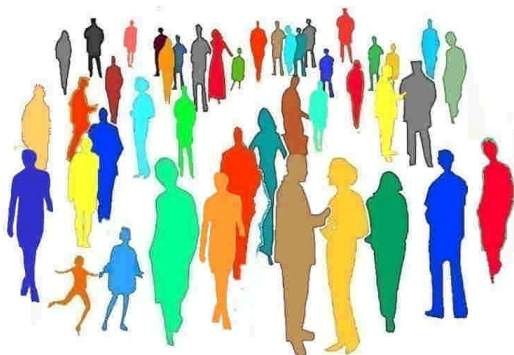
È proprio per questo motivo che la nostra associazione ha chiesto sin dall'inizio che il prospettato insediamento industriale vinicolo della Berlucchi, nel caso si concretizzasse, sia inserito nel PGT, perché solo all'interno della pianificazione complessiva è possibile trovare la soluzione migliore per tutti.

Un'opportunità di partecipazione da non perdere.

La nuova legge regionale ha trasferito la maggior parte delle competenze e delle funzioni in materia urbanistica ai singoli Comuni, i quali hanno pressoché carta bianca nella stesura della pianificazione territoriale. Una grossa opportunità, ma anche un rischio.

Il nostro paese è molto cambiato, non è più la comunità in cui tutti si conoscevano: si sono create nel tempo situazioni di dispersione ed estraneità, alcune inevitabili, altre volute. Il territorio, patrimonio prezioso e non rinnovabile, è sempre più scarso: se le scelte vengono fatte nell'interesse specifico di pochi, i

danni alla
comunità
saranno



ciclostilato in proprio

permanentemente. Come contrappeso alla mancanza di un controllo superiore, la nuova legge dispone espressamente il rafforzamento della trasparenza e della partecipazione della popolazione per tutto il percorso di costruzione del PGT.

Qual è il segreto per dare forza alle decisioni che l'Amministrazione di Corte Franca intende prendere?

La condivisione il più possibile allargata delle scelte, che devono essere prese ascoltando tutti i soggetti che possono contribuire a dire qualcosa di utile per il nostro territorio, popolazione compresa.

Se da una parte è vero che il Piano di Governo del Territorio si presenta come materia tecnica e alquanto complessa, dall'altra esso non può prescindere dai principali soggetti interessati, cioè gli abitanti, che, proprio perché vivono sul territorio, conoscono al meglio i problemi e le esigenze del paese: quindi PGT e VAS non solo arnesi per esperti ma anche pane per tutti i nostri denti!

Partecipare è quindi un'occasione fondamentale sia per ricreare i contatti tra gli abitanti che per condividere insieme le decisioni.

ALCUNI SPUNTI PER UN CONFRONTO ALLARGATO

All'avvio del procedimento del PGT, l'Associazione ha trasmesso all'Amministrazione alcune note di interesse generale; altre tematiche sono state elaborate in seguito. Mettiamo in evidenza alcuni spunti di riflessione:

◻ Per la massiccia edificazione che ha interessato il nostro territorio comunale (e in genere la Franciacorta: in 50 anni, 44% incremento demografico, 1000% urbanizzazione), è auspicabile la massima riduzione del consumo di suolo, razionalizzando il patrimonio insediativo esistente e realizzando le eventuali nuove costruzioni (calibrate alla crescita demografica presunta nel quinquennio) in zone di completamento di aree già edificate.

◻ Si ritiene indispensabile effettuare una stima dei metri quadri di capannoni inutilizzati o in via di dismissione, nonché del numero di alloggi in vendita o vuoti, prima di autorizzare la lottizzazione di nuove aree ad uso industriale/ artigianale/abitativo.

◻ Alcune realtà produttive costituiscono criticità per la mancata mitigazione degli impatti percettivi sul paesaggio, da ridurre attraverso attenti ed efficaci interventi (schermature verdi, come è stato fatto di recente sui lati del centro commerciale di Timoline).

◻ Progressivo processo di saldatura dei centri urbani, lungo le principali strade: fenomeno da arrestare, poiché provoca la diminuzione della continuità degli spazi aperti e del territorio agricolo in modo irreversibile e fa scomparire la tipicità dei luoghi originari.

Vari gli ambiti a rischio di saldatura: la fascia compresa tra Palazzo Zoppola e la zona industriale di Nigoline, quella tra i centri abitati di Nigoline e Colombaro, tra il centro sportivo comunale e l'area industriale di Timoline. Lungo la strada provinciale tra Via Tito Speri e Timoline, le industrie e le case hanno irrimediabilmente compromesso la possibilità di qualsiasi passaggio: è l'ambito più compromesso, in quanto già occluso in corrispondenza di tale arteria.

◻ Necessaria una politica di riequilibrio delle frazioni per garantire servizi di base e luoghi che possano dare identità (piccole attività commerciali, spazi di aggregazione...).

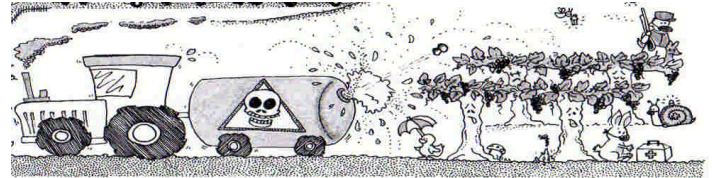
◻ Valorizzare i notevoli ambiti di rilevanza ambientale, quali le Torbiere e il Monte Alto, il patrimonio di valore storico-architettonico di cui è ricco il nostro paese, ma anche porre attenzione alle piccole zone umide e a quelle boscate, che svolgono preziose funzioni di salvaguardia degli equilibri idrogeologici, offrono ricchezza di biodiversità e, in alcuni casi, fungono da indispensabili zone cuscinetto: pensiamo, ad esempio a quella posta tra la zona industriale e il centro abitato di Colombaro

◻ Ambito delle ex cave tra Borgonato e Timoline: ideale il mantenimento dello stato attuale con minimi interventi di rinaturalizzazione o la conversione in attività ambientalmente compatibili (es. pesca sportiva ecc.)

◻ Regolamentazione e difesa delle aree agricole, sia quelle presenti o intercluse nei margini urbani, sia quelle proprie di territori a chiara connotazione rurale, per il loro ruolo fondamentale ai fini della conservazione e della tutela dei suoli dalla diffusione insediativa. Le zone agricole non sono aree in attesa di essere edificate, ma ambiti territoriali che potenzialmente possono migliorarsi per le proprie prestazioni produttive, ambientali

ecologiche e sociali e che possono offrire servizi fondamentali alla collettività e all'ecosistema.

Per le aree ad agricoltura intensiva (viticoltura) valutare il carico al mq di inquinanti, il numero dei trattamenti all'anno ed i bacini di scolo delle acque contaminate dal dilavamento delle vigne e dei terreni, individuando all'interno del Comune l'area complessivamente adibita ad agricoltura industriale: lo scopo è di avere un numero indicativo sul carico di inquinanti per fornire spunti per



un'agricoltura più sostenibile.

Controllare la costruzione di edifici imponenti (cantine, fabbricati produttivi, ristoranti, agriturismo, ecc.) in zone di pregio ambientale (spesso in posizione collinare dominante), "in barba" a qualsiasi regolamento/strumento di pianificazione urbanistica. Tutto ciò avviene in forza di specifiche normative regionali, ma è possibile, e lo riteniamo urgente, identificare zone completamente "inedificabili" (ad es. la fascia collinare ai piedi del Monte Alto, oltre i 230 m di quota, il "grande polmone verde" tra Nigoline e Colombaro ecc...).

◻ La Provinciale (Sp XI) si pone come irrimediabile frattura del paese: il carico di traffico e di inquinamento è aumentato per la collocazione di grossi centri produttivi che hanno innescato problemi viabilistici a catena, con peggioramento della sicurezza dei percorsi e degli attraversamenti, oltre che della qualità dell'aria. Sarebbe il caso di posizionare una centralina, anche mobile, di rilevamento degli inquinanti atmosferici, soprattutto nel fine settimana. In generale si ritiene di non caricare ulteriormente tale infrastruttura (già satura di veicoli) con nuove attività industriali e commerciali di grandi dimensioni. Uno stimolo all'alleggerimento del traffico della SP XI nel Comune di Corte Franca potrebbe essere la realizzazione di una rotatoria in località Quattrovie, con dirottamento del traffico autostradale (con migliori indicazioni) sul casello di Ospitaletto, fornendo un'alternativa a chi vuol raggiungere Iseo e la Valle Camonica.

Ridurre l'inquinamento atmosferico e acustico del traffico prevedendo, dove possibile, una schermatura a siepe ai lati della carreggiata.

◻ Il recupero di alcuni passaggi pedonali che congiungono un nucleo abitato ad un altro, dei sentieri che scendono dal Monte Alto o lo attraversano, oltre che delle strade sterrate minori che andrebbero a completare i percorsi ciclabili esistenti, non solamente creerebbe intelligenti opportunità di svago, ma permetterebbe di disporre di un sistema capillare di fruizione del territorio.

◻ Ferrovia Brescia-Iseo-Edolo: la linea costituisce un elemento di potenzialità se indirizzato ad un progetto a scala sovralocale, non solo di fruizione turistica, ma anche per poter disporre di un servizio pubblico efficiente per i residenti, alternativo all'uso dell'auto.

A CORTE FRANCA MANCANO SPAZI PER LA LIBERA AGGREGAZIONE DEI GIOVANI

Nel proprio programma elettorale gli attuali amministratori avevano scritto uno specifico capitolo sul tema dei giovani e (novità) perfino dedicato un'apposita serata della campagna elettorale. Si erano assunti impegni solenni che tutti hanno potuto sentire e che avevano suscitato grandi aspettative.

Nella pratica però... Sembra che quel solco tracciato allora, foriero di grandi aspettative, sia ancora in attesa della semina. Abbiamo visto buoi tirare l'aratro e il sudore del contadino che arava quel campo per renderlo fertile. Ad oggi sembra che il dialogo stenti a decollare, che nel frattempo siano nate altre priorità e che questo aspetto sia passato in secondo piano.

A Corte Franca non ci sono spazi che i giovani possano vivere liberamente.

Ah già! Possono continuare a recarsi al centro commerciale, dove trovano fresco d'estate e caldo d'inverno e, come gli adulti, possono frequentare questa cattedrale del consumismo non solo nei giorni comandati, ma quando vogliono. È l'unica chiesa aperta ad orario continuato 7 giorni su sette. In questo luogo (e altri simili) possono fare di tutto, anche non comperare, ma possono andare solo lì. Altrove...niente!

Se si trovano alla sera in qualche luogo all'aperto "fanno schiamazzi"; se sono in giro di notte "chissà che cosa combinano" (ma i locali di intrattenimento non aprono prima delle 10 e non si popolano prima di mezzanotte); quando sono in giro "si drogano" o "bevono" e "sono un pericolo per sé e per gli altri"... e via dicendo. Un rosario che si sente recitare da chi li guarda con sospetto: "magari anche tu..."

È la solita politica del dito puntato verso i giovani quando, invece, servirebbe un orecchio attento.

Non servono mega progetti. Basta poco. Basterebbe fare il primo passo dando credito a chi si propone in maniera

positiva e propositiva. Ce ne sono tanti anche a Corte Franca, eh? Perché non mettere a loro disposizione uno spazio fisico, da gestire autonomamente, nel quale continuare a coltivare il proprio talento, la propria passione, ed essere d'esempio (stavolta positivo) per gli altri? Perché no? Anziani, sportivi, associazioni varie, buon per loro, ce l'hanno.

Si dice che un buon Amministratore possa dirsi tale quando si comporta come un buon padre di famiglia. Appunto! Cosa farebbe un buon padre di famiglia?

Metterebbe subito a disposizione uno sgabuzzino o direbbe di aspettare ancora un po' di anni, quando avranno trovato i soldi per costruire una nuova casa?

A Corte Franca gli spazi non mancano, ad esempio nelle ex scuole di Colombaro.

Finora sul "capitolo giovani" nulla pare muoversi in questa direzione. Sembra che le priorità e le attenzioni siano altrove: ad oggi non si vedono azioni operative e neanche ipotesi o progetti in questo senso.

Qualcuno diceva: «Chi vuole fare qualche cosa trova il modo, gli altri trovano una scusa».

In questo caso la scusa è: «Non è a norma».

Se c'è una volontà deve essere messa in campo subito, se no in quel solco metteranno radici le solite erbacce e resterà soltanto un segno: l'ennesima linea di demarcazione.



QUALI LE RAGIONI PER CHIEDERE L'APERTURA DI UNA SEZIONE DI SCUOLA DELL'INFANZIA STATALE

Il periodo della prima infanzia, lo confermano tutti gli studi di settore, è il più importante per la formazione delle capacità di apprendimento.



Per questo una società che punta alla crescita della qualità dei futuri cittadini non può esimersi dall'investire il massimo delle risorse

disponibili in questo settore di scuola, che è il luogo deputato per eccellenza ad avviare la premessa dei processi di conoscenza, l'unico in cui, per la giovane età del fanciullo, si può realmente pensare di compensare le opportunità nei confronti dei più disagiati culturalmente. Questo obiettivo, secondo noi, si può raggiungere più facilmente in una scuola inserita nell'ambito dell'Istituto Comprensivo Statale del paese (attualmente privo di tale servizio), sia perché maggiore è il numero dei docenti assegnati ad ogni sezione, e quindi maggiore è il tempo da dedicare alla didattica, sia per il maggior contributo finanziario, di competenza e di controllo dei risultati

derivante da un'organizzazione che ha precise responsabilità.

Peraltro verrebbe garantita continuità formativa con le scuole elementari e medie esistenti e ne deriverebbe per le famiglie un vantaggio economico, in quanto la maggior parte della spesa ricadrebbe sullo Stato oltre che sull'Ente Locale, il cui compito è quello di offrire una struttura qualificata e funzionale, con spazi interni ed esterni adeguati alle esigenze odierne.

Considerato che l'Amministrazione Comunale dovrà procedere alla realizzazione del nuovo centro polifunzionale*, collegato all'attuale complesso scolastico di Timoline, si ritiene importante riunire organicamente in un moderno «polo» di servizi le strutture di carattere educativo, accogliendo quindi anche una sezione di scuola statale dell'infanzia.

Queste osservazioni non intendono mirare alla sostituzione delle attuali scuole materne, ma semplicemente offrire alle famiglie che lo desiderano la possibilità di effettuare una scelta.

*finanziato dal Ministero dell'Economia, con circa un milione e 590 mila euro, ottenuti dalla giunta precedente

VUOTO...A RENDERE

La raccolta differenziata dei rifiuti porta a porta non è una cosa nuova: fino a qualche decina di anni fa il rigattiere passava per strada raccattando i nostri rifiuti, stracci, ferrivecchi e altro, sapendo benissimo cosa farne. Vetro, carta e alluminio venivano anche raccolti da associazioni di volontariato che ne ricavano del denaro per beneficenza umanitaria.

Allora la maggior parte dei contenitori per alimenti e bevande venivano prodotti in vetro con vuoto a rendere, poi un po' alla volta con vuoto a perdere, ora con vuoto in plastica, di cui troppo spesso ci disfiamo gettandolo nel cassonetto generico. Eppure sappiamo bene che ciò non è per niente un gesto di "liberazione" e che quel vuoto a perdere ci sta risucchiando in un pattume perenne che ritorna prima o poi senza scampo nelle nostre case, nell'acqua che beviamo, nell'aria che respiriamo, nel cibo che mangiamo, attraverso il percolato di discariche o i fumi degli inceneritori.

Una volta gli acquisti si facevano per comperare il necessario, si portava con sé la borsa di stoffa e si aggiustavano le cose rotte. Ora che nei paesi più ricchi il necessario ce l'hanno in molti (forse), le spese si fanno magari per altri motivi, per fare bella figura, per riempire un vuoto, perché non si sa cos'altro fare.

Vuoti esageratamente voluminosi, "beni" sempre meno durevoli e riparabili, oggetti comprati e usati senza amore e, forse finalmente con soddisfazione, abbandonati, magari nel posto sbagliato (v.foto).



Timoline, 16.03.08, "Accoglienza alle Torbiere"

AUMENTARE LA DIFFERENZIATA E DIMINUIRE A MONTE I RIFIUTI

A Corte Franca viene attuata già da alcuni anni la raccolta differenziata porta a porta. Prima della fine di quest'anno, come riferisce l'Amministrazione, scade il contratto con ASM e sarà possibile attuare una raccolta più spinta con l'eliminazione dei cassonetti, come già è avvenuto in alcuni paesi limitrofi: rimane tuttavia indispensabile ridurre drasticamente a monte i rifiuti.

Un'indagine (marzo 2008) di Coldiretti rileva che la metà dello spazio della pattumiera nelle case è occupato dall'imballaggio dei prodotti, che genera complessivamente 12 milioni di tonnellate di rifiuti, cioè il 40 % della spazzatura che si produce ogni anno in Italia. Oltre all'impatto ambientale l'imballaggio ha ovviamente un'incidenza notevole sui prezzi: nel settore alimentare il costo della confezione può incidere fino al 30 % sul prezzo industriale di vendita (es.: per i fagioli in scatola, l'imballaggio incide per il 26%, per la passata in bottiglia da 700 gr. si arriva al 25%). Secondo Coldiretti, si possono tuttavia ridurre di oltre due Kg a settimana i rifiuti prodotti in famiglia usando, ad esempio, buste della spesa riutilizzabili (140 gr. di plastica in meno), con il sugo fatto in casa (500 gr. di vetro e metallo in meno), acquistando l'insalata fresca anziché confezionata (80 gr. di plastica in meno) o i legumi al mercato (220 gr. in meno).

Si stanno inoltre moltiplicando le iniziative per il consumo di prodotti che non generano imballaggi superflui, come l'acquisto diretto nelle aziende agricole o nei distributori di vino o di latte sfusi che consentono di risparmiare fino al 40 % rispetto al "normale" prezzo, con in più il vantaggio di riutilizzare il contenitore impiegato.

Operazione di chirurgia plastica

Per smaltire una busta di plastica ci vogliono in media dai 10 ai 20 anni, e nel mondo ne vengono prodotte circa 500 miliardi al dì. Per produrne 200.000 tonnellate si impiegano circa 430.000 tonnellate di petrolio, pari grosso modo al consumo di 160.000 auto che percorrono 30 mila km all'anno! Secondo quanto stabilito nella Finanziaria 2007, dal 1° gennaio 2010 dovrebbero essere assunti i primi provvedimenti per l'eliminazione graduale delle buste di plastica non biodegradabili: è una buona idea, ma perché rimandare così avanti lo stop ad uno stupido spreco di risorse non rinnovabili per produrre un oggetto dalla vita brevissima? In attesa che produttori e politici si diano una scossa, pensiamoci noi a fare la spesa con borse di tela, un semplice accorgimento che, se isolato, è insignificante, ma moltiplichiamolo per 365 giorni all'anno e per milioni di consumatori...

È possibile rimanere in contatto con "Partecipazione Civica Corte Franca" tramite mailing-list: basta spedire un messaggio di posta elettronica, inserendo anche nome e cognome, al seguente indirizzo: parcico-subscribe@cortefranca.org

ciclostilato in proprio



parcico@gmail.com
www.cortefranca.org/parcico

un racconto premonitore di 35 anni fa

Leonia

(tratto da "Le città invisibili" di Italo Calvino, Einaudi 1972)

«La città di Leonia rifà se stessa tutti i giorni: ogni mattina la popolazione si risveglia tra lenzuola fresche, si lava con saponette appena sgusciate dall'involucro, indossa vestaglie nuove fiammanti, estrae dal più perfezionato frigorifero barattoli di latta ancora intonsi, ascoltando le ultime filastrocche dall'ultimo modello d'apparecchio.

Sui marciapiedi, avviluppati in tersi sacchi di plastica, i resti della Leonia d'ieri aspettano il carro dello spazzaturaio. Non solo tubi di dentifricio schiacciati, lampadine fulminate, giornali, contenitori, materiali d'imballaggio, ma anche scaldabagni, enciclopedie, pianoforti, servizi di porcellana: più che dalle cose che ogni giorno vengono fabbricate vendute comprate, l'opulenza di Leonia si misura dalle cose che ogni giorno vengono buttate via per far posto alle nuove. Tanto che ci si chiede se la vera passione di Leonia sia davvero come dicono il godere delle cose nuove e diverse, o non piuttosto l'espellere, l'allontanare da sé, il mondarsi d'una ricorrente impurità. Certo è che gli spazzaturai sono accolti come angeli, e il loro compito di rimuovere i resti dell'esistenza di ieri è circondato d'un rispetto silenzioso, come un rito che ispira devozione, o forse solo perché una volta buttata via la roba nessuno vuole più averci da pensare.

Dove portino ogni giorno il loro carico gli spazzaturai nessuno se lo chiede: fuori della città, certo; ma ogni anno la città s'espande, e gli immondezzai devono arretrare più lontano; l'imponenza del gettito aumenta e le catoste s'innalzano, si stratificano, si dispiegano su un perimetro più vasto. Aggiungi che più l'arte di Leonia eccelle nel fabbricare nuovi materiali, più la spazzatura migliora la sua sostanza, resiste al tempo, alle intemperie, a fermentazioni e combustioni. È una fortezza di rimasugli indistruttibili che circonda Leonia, la sovrasta da ogni lato come un acrocorno di montagne.

Il risultato è questo: che più Leonia espelle roba più ne accumula; le squame del suo passato si saldano in una corazza che non si può togliere; rinnovandosi ogni giorno la città conserva tutta se stessa nella sola forma definitiva: quella delle spazzature d'ieri che s'ammucchiano sulle spazzature dell'altroieri e di tutti i suoi giorni e anni e lustri.

Il pattume di Leonia a poco a poco invaderebbe il mondo, se sullo sterminato immondezzaio non stessero premendo, al di là dell'estremo crinale, immondezzai d'altre città, che anch'esse respingono lontano da sé montagne di rifiuti. Forse il mondo intero, oltre i confini di Leonia, è ricoperto da crateri di spazzatura, ognuno con al centro una metropoli in eruzione ininterrotta. I confini tra le città estranee e nemiche sono bastioni infetti in cui i detriti dell'una e dell'altra si puntellano a vicenda, si sovrastano, si mescolano.

Più ne cresce l'altezza, più incombe il pericolo delle frane: basta che un barattolo, un vecchio pneumatico, un fiasco spagliato rotoli dalla parte di Leonia e una valanga di scarpe spaiate, calendari d'anni trascorsi, fiori secchi sommergerà la città nel proprio passato che invano tentava di respingere, mescolato con quello delle città limitrofe, finalmente monde: un cataclisma spianerà la sordida catena montuosa, cancellerà ogni traccia della metropoli sempre vestita a nuovo. Già dalle città vicine sono pronti coi rulli compressori per spianare il suolo, estendersi nel nuovo territorio, ingrandire se stesse, allontanare i nuovi immondezzai».